

## LES MERVEILLES DU MONDE: 49 FORTE MEZZACAPO COLPISCE ANCORA

Carissima Compagnia Gongolante,  
 questa settimana volevo farvi una sorpresa raccontandovi di una storia di Cà Emiliani e, invece, la sorpresa l'ha fatta a me Claudio Zanlorenzi, nome di battaglia Zan, che mercoledì 24 all'incontro in via Ciardi di StoriAmestre ci ha invitati a vedere la mostra di pittura in corso a Forte Mezzacapo definendola "la più bella mostra mai fatta al Forte".

Di Forte Mezzacapo ho già raccontato in primavera nelle mail da 17 a 22 per cui, nel caso non le abbiate ricevute, ve le posso rimandare in modo tale che possiate già avere informazioni sul voto di vastità, sul roseto e i frutti antichi, sul Forte, sulla Ronda dell'Arte e sul museo dell'agricoltura.

Ieri sabato 27 ottobre, dato che nutro cieca fiducia sulle valutazioni di Zan, sono andato a Forte Mezzacapo per vedere la mostra e per la presentazione di due nuove opere delle Ronda dell'Arte e non sono rimasto deluso.

La mostra di Paolo Del Giudice "Grande guerra volti momenti relitti" si apre con la figura di Maria Bergamas, la madre del milite ignoto, una delle due sole presenze femminili della mostra.



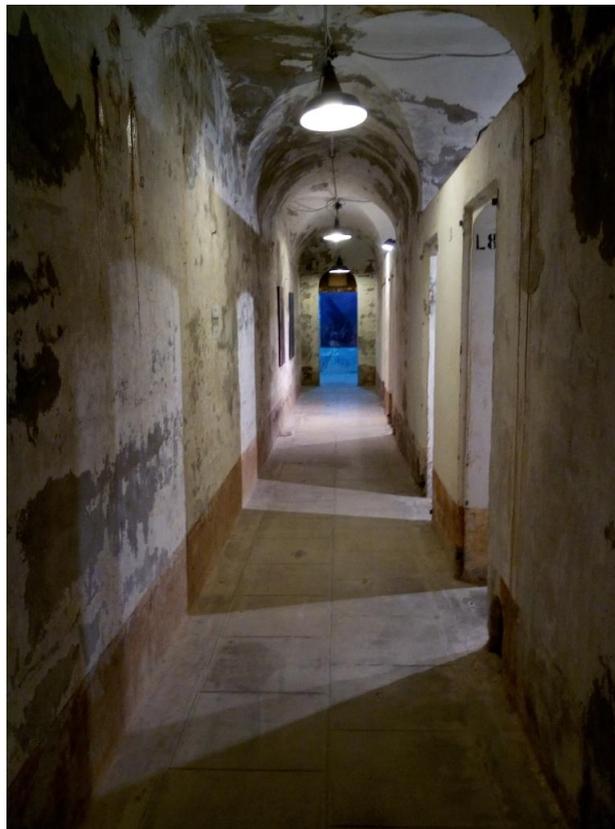
Poi comincia la lunga teoria di volti dei soldati indifferentemente italiani, austriaci ed inglesi dagli sguardi straniti, inframmezzata dalle reclute il cui sguardo esprime lo smarrimento e l'incomprensione e dai volti dei generali sovrastanti petti istoriati di decorazioni.



Mi ha colpito il commento di un visitatore che ha sussurrato che quei petti piedi di croci al valore gli ricordavano i cimiteri.

Il volto che mi ha più colpito, e che non documento perché la foto non lo rende adeguatamente, è quello di un soldato austriaco con occhi da animale braccato emblema della condizione di paura impotente di chi è finito nel meccanismo distruttivo della guerra grande o piccola che sia.

Nel corridoio



sono esposte le opere più grandi: un mortaio austriaco soffuso di luce azzurra,



un soldato inglese con maschera a gas,



soldati italiani con elmetti francesi (l'Italia era così impreparata ad entrare in guerra che furono i francesi a fornire gli elmetti per i soldati italiani)



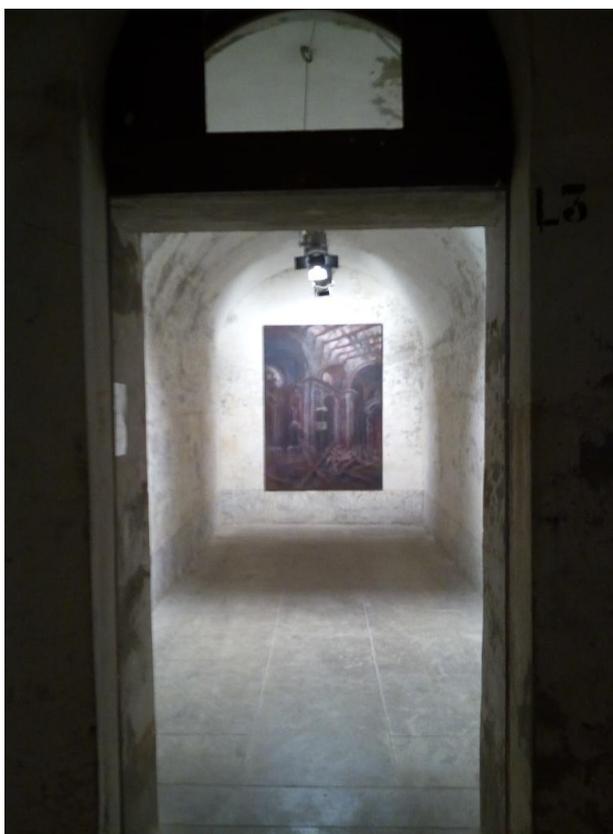
ed un soldato tedesco con il mitragliatore.



Nelle riserve, fra le altre, l'immagine di Badoglio con la sua mamma



e poco dopo l'immagine dell'abside sventrata della chiesa del Montello.



L'allestimento comprende 100 opere e spero che l'assaggio che vi ho dato vi spinga a visitarla sabato e domenica prossima visto che è stata prorogata fino al 4 novembre 2018 ed è visitabile al sabato e alla domenica, al mattino dalle 10,00 alle 12,30 e al pomeriggio dalle 14,30 alle 18,30.

La mostra costituisce l'atto di chiusura del triennio dedicato alla prima guerra mondiale (mi ripugna chiamarla Grande Guerra) durante il quale la parola chiave è stata ovviamente "guerra". Con ieri è iniziata una seconda fase in cui la parola chiave sarà "natura" e vedrà la Ronda dell'Arte arricchirsi di sempre nuove opere.

Dato che era qualche mese che non percorrevo il chilometro di opere d'arte (circa 70) installate lungo l'ex ronda intorno al forte, Zan mi ha mandato a fare un giro e le scoperte con sono mancate.

La prima riguarda una installazione a fianco del ponte

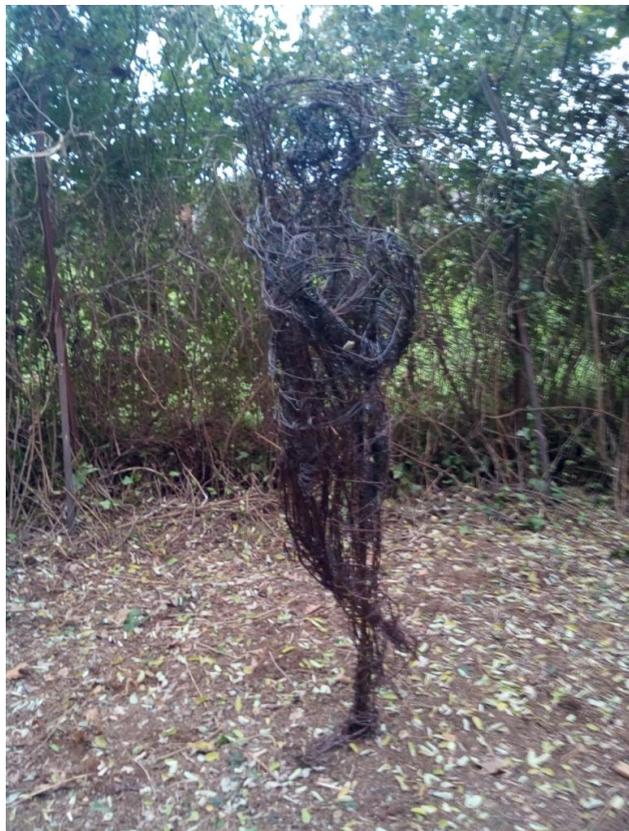


che attraversava il fossato intorno al forte prima del suo interrimento e che l'autore Augusto Baratto ha intitolato "I nuovi schiavi".



Dato l'abuso che faccio di computer e del cellulare sommessamente suggerisco all'artista di aggiungere "siamo noi".

Mi sono imbattuto anche in una delle due opere che hanno dato la stura al nuovo ciclo ovvero "Essere umano" di Giovanni Pinasio.



Il critico d'arte, in contumacia dell'autore, l'ha definita un'opera fitomorfa, ma atteso che l'esperto, pur scusandosene, non ha desistito dall'usare il termine "risemantizzare", che più o meno vuol dire cambiare nome alle cose, direi che l'unica certezza è che l'essere umano è maschio.



Avrei molto altro ad scrivere su opere come "Warfly" di Stefano Zarattin



di cui credo di aver capito qualcosa o "Sino" di Maria Iesùs Bruna di cui sono sicuro di non aver capito niente, ma è meglio che le andiate a vedere di persona.

All'imbrunire ci siamo ritrovati tutti per la presentazione ufficiale delle due opere nella sala del teatro dove il mitico Zan ha dato il benvenuto



e Roberto, l'occhialuto risemantizzatore, ci ha inondato di parole per descriverci quella stupenda opera d'arte che è Lucio Serpani



la cui mamma meriterebbe un bel ritratto per tanta grazia donata al mondo.

Scusate mi sono fatto prendere dall'entusiasmo dovuto al fatto che l'artista l'ho visto da vicino ed ho confuso l'artista con l'opera che se ne sta, invece, letteralmente invasata proprio di fronte alla mostra ed è denominata "Vaso 10 X".



Roberto, premessa un'ottima esposizione sull'arte dentro e fuori dai vasi che si chiama pittura vascolare, ci ha spiegato che il vaso di vasi difende l'albero che citando Bruno Munari è "l'esplosione lentissima di un seme".

L'artista, tra l'altro persona umile e simpatica, da parte sua nulla ha detto e si è lasciato ammirare per quelle opere d'arte che sono lui e la sua opera.

Tutto è finito, in puro stile Zan, a salame e ombre.



Appuntamento alla prossima settimana per un racconto di Cà Emiliani

Basi Grandi

Carletto da Camisan diventato Venexian anzi mestrin

Vi risegnavo il primo appuntamento di **DIRITTI AL CINEMA DANTE lunedì 29 ottobre alle 20,45, in via Sernaglia 10 a Mestre** per la serata sull'antifascismo con la proiezione del film "Sono Tornato" preceduto da una relazione sulla legislazione antifascista del dott. Francesco Spaccasassi, presidente della prima sezione del Tribunale di Padova. Ingresso € 5,00.

Il **pranzo dell'oca di domenica 11 novembre 2018** si avvicina ed è ora che vi prenotiate per dare la possibilità ad Adriana di sapere quante oche deve cucinare; resto in attesa delle prenotazioni entro domenica 4 novembre a mezzanotte a questo indirizzo.

**ULTIMORA: 145 centimetri di marea a Venezia, vento di scirocco, da stamattina il mare non riceve, a Vicenza il Bacchiglione è cresciuto di un metro nelle ultime due ore, il Piave è in piena, anche la Brenta cresce, forti precipitazioni in montagna.**

**Se potete state a casa con i vostri bimbi, tanto le scuole sono chiuse per due giorni e, se tutto va bene, sarà bello ricordare di quei due giorni passati insieme aspettando che la piena passasse.**